

...spettiamo che l'accordo ven-
ga sottoscritto da tutti i delega-
ti ed abbia il sostegno di tutte
C.C.

Sicet e Cisl, difficoltà di giovani e precari a trovare casa a Torino

Torino (nostro servizio). "Nella nostra città la distanza fra la domanda di case a prezzi contenuti e l'offerta è enorme. Se sommiamo le 13 mila domande presentate per il sostegno all'affitto nel 2009 (quindi famiglie povere) e le 10 mila dell'ultimo bando 2007 (ancora famiglie povere) più i 3.029 sfratti per morosità avviati nel 2009 (sempre famiglie che non ce la fanno a pagare l'affitto) e le confrontiamo con le 500 abitazioni popolari assegnate nell'anno 2009 emerge un evidente disagio abitativo". Così il segretario del Sicet, Giovanni Baratta ha introdotto il convegno promosso dal sindacato inquilini e dalla Cisl torinese dal titolo: "AAA giovane precario

anni in città sono nati Lo. Ca.re., preso ad esempio anche da altre realtà, il progetto Stesso Piano dell'associazione Yida e della cooperativa Tenda Servizi, il progetto Insieme per la casa; sono aumentate le residenze universitarie, si è concretizzata la collaborazione tra pubblico e privato con i progetti per la prima casa in proprietà ai giovani e quello per evitare gli sfratti per morosità. Si sono spesi tutti i soldi disponibili. "L'insieme di queste at-

tenzioni - ha ribadito il segretario del Sicet, Baratta - e di queste iniziative concrete non ha però prodotto i risultati sperati. Le case popolari disponibili nella nostra provincia sono diminuite perché è continuato il processo di vendita. Si è passati da 31.355 alloggi del 2007 a 30.932 di oggi. In più occasioni abbiamo denunciato il fatto che Torino abbia perso l'occasione della enorme riqualificazione urbana attuata in occasione delle Olimpiadi

per costruire un numero maggiore di alloggi popolari rispetto ai 500 che sono stati realizzati". La ricerca dimostra anche che molte abitazioni costruite rimangono invendute e vuote. Più che di nuove case da comprare c'è bisogno di case in affitto per chi ha redditi bassi. "Per le tante case vuote presenti nel territorio - ha detto il segretario nazionale del Sicet, Guido Piran - è necessario che lo Stato metta in campo delle incentivazioni fiscali tali

se".

Per Electrolux soluzione stile Fiat

segue dalla prima

Il segretario generale della Cisl - è preziosa questa produzione che deve rinnovarsi anche per rinovare il rapporto con le clientele che preferiscono ancora gli elettrodomestici italiani, i quali, invece, si vedono sfidare da prodotti di Paesi emergenti, insidiando una leadership che dura ormai da

dimostra il fatto che il ministero del Lavoro sia stato sollecitato e che l'impresa abbia compreso perfettamente che noi non vogliamo risolvere il problema oggi per riproporlo domani, ma vorremmo pensare ai prossimi 10 o 20 anni".

Con l'azienda ci sarà un incontro interlocutorio il 14 marzo a Mestre, mentre per il giorno successivo

che interessa il mantenimento produttivo di Vinyls, a Porto Marghera, il leader della Cisl si aspetta la stessa attenzione riposta su Electrolux. "Se Electrolux è un termine di paragone - ha detto - vorremmo che si adottasse per ogni situazione".

In relazione invece al caso Fincantieri, Bonanni ha evidenziato che "sulle atti-

qualificano i loro settori, che disegno industriale hanno per il futuro.

Si dice che c'è crisi in questo settore, ma mai si sono costruite navi come nell'ultimo quindicennio".

Il segretario generale ieri è stato protagonista di un vivace dibattito con il popolo della Cisl trevigiana.

Un confronto aperto

dotto alcuni dei temi affrontati nel corso del dibattito con Franco Lorenzon, segretario generale della Cisl di Treviso e Franca Porto, altomone regionale: la percezione della crisi economica, il senso e la responsabilità della rappresentanza sindacale oggi, la strada, aperta proprio nella Marca, della contrattazione collettiva territorial-

cui ci troviamo", ha concluso il segretario generale.

E se la Cisl si trova alla prova del cambiamento - questo il titolo del dibattito di ieri - è allora giunto il momento di fare un salto di qualità.

"La crisi non si può cambiare - ha spiegato Lorenzon -, ma alla crisi si può reagire, mettendo in campo anche nuove relazioni industriali, che

Rocco Zagaria